

In un passato futuro

*La figlia rapita*

Immagine realizzata dall'autore.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Salvatore Musmeci**

**IN UN PASSATO FUTURO**

*La figlia rapita*

*Fantasy*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Salvatore Musmeci**  
Tutti i diritti riservati

*La fantasia è un'ancora di salvezza nelle tempeste della vita.*



## Premessa

Concepito inizialmente in forma molto più ristretta, il romanzo è andato via via allargandosi fino ad assumere l'aspetto finale in tre episodi: "La figlia rapita", "Invasione" e "Vendetta".

Uno degli scopi di esso è porre l'attenzione sui principali pericoli che minacciano l'esistenza dell'umanità al giorno d'oggi: l'inquinamento, il surriscaldamento globale e le guerre. Pertanto, dopo una breve introduzione che accenna a probabili eventi catastrofici, si descrive in seguito una società medioevale ormai stabilizzata, avente frequenti contatti con le vestigia della civiltà industriale contemporanea.

Oltre a ciò, si vuole offrire al lettore una storia di tipo fantastico avventuroso, che gli consenta di rilassarsi e tralasciare temporaneamente i problemi della vita reale. Tale storia viene ambientata in Italia e in Africa per meglio essere compresa, ma tantissimi degli elementi che la compongono sono frutto di immaginazione: il clima è diverso dall'attuale; ci sono città, fiumi, laghi, monti, isole e animali, inesistenti; le religioni sono inventate.

Tutta la trilogia abbraccia un periodo di circa diciotto anni e spazia dalle Alpi all'Equatore. Nel corso di essa, si incontrano descrizioni di ambienti terrestri, marini e sotterranei; duelli e battaglie; elementi di magia ed eventi portentosi; scene commoventi e contesti di tragedia; sentimenti di odio e amore e, perfino, qualche battuta umoristica.

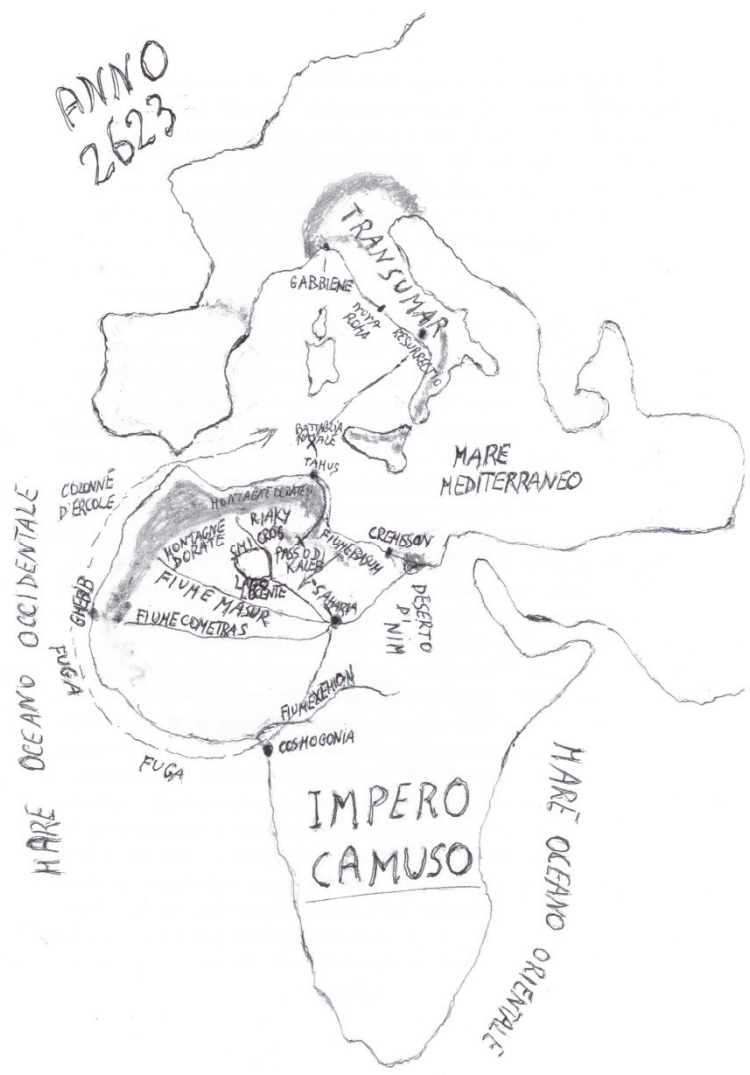
Il primo episodio, avendo una propria conclusione parziale, può essere letto a prescindere dai due successivi e può essere apprezzato già dal secondo capitolo; tuttavia sarebbe meglio rimandare ogni giudizio alla fine del libro.

*L'autore*





ANNO  
2523





# 1

## **Antefatti: la fine di un'era**

Il giorno 4 del mese di febbraio dell'anno 2645 nella città di Resurrectio, io, Koliandros Eusmodeu di Pisiatra, per volontà della mia sovrana, Ulrike Hansen, monarca del Trànsumar, sto accingendomi a scrivere le principali vicende riguardanti il suo regno e la famiglia reale. A tal fine, cercherò di avvalermi, non solo delle mie esperienze, ma anche delle numerose testimonianze raccolte e della traduzione di antichi testi; mancandomi talvolta tali elementi, sarà la fantasia a venirmi in aiuto per colmare i vuoti, nel complesso, tuttavia, sono convinto di poter fornire un resoconto dei fatti, quasi del tutto conforme alla realtà.

Il mio racconto prende inizio nei primi decenni di questo millennio e, attraverso un rapido excursus, arriva fino al giorno d'oggi.

\*\*\*

Sappia dunque chi legge che, all'inizio di questo millennio, le condizioni di vita sulla Terra stavano diventando sempre più difficili: la popolazione aveva superato i dodici miliardi di abitanti e ciò aveva determinato la fine del precedente periodo di benessere; la casa comune era divenuta troppo stretta, ma soprattutto era divenuta insufficiente a sfamare e dissetare tutti. In quello stesso periodo, la concentrazione dei gas inquinanti raggiunse il proprio culmine: la temperatura aumentò; i ghiacciai e le calotte polari si sciolsero; il livello del mare s'innalzò e la Terra divenne come un

forno ardente in cui si moriva. I rifiuti crebbero a tal punto, che le autorità non sapevano più come smaltirli o dove posizionarli in attesa di farlo, spesso vennero dati alle fiamme, appestando l'aria ancora di più; anche le falde acquifere talora si inquinarono.

Gli apparati statali vacillavano e la povertà crebbe paurosamente: ogni giorno, si raccoglievano quelli che morivano per fame e si seppellivano in fosse comuni. L'ordine venne rapidamente meno, come pure l'organizzazione sanitaria; stipendi e pensioni cessarono di essere corrisposti; si diede vita a molti cortei e manifestazioni, che sfociavano quasi sempre nelle violenze. I morti cominciarono a contarsi numerosi e i governi dei vari Paesi si dimostravano incapaci di fronteggiare le emergenze: la fame, la sete, il caldo insopportabile, gli incendi e la mancanza di igiene attanagliavano quasi tutta la popolazione del pianeta. Poi la situazione peggiorò, ci furono delle migrazioni, esodi di massa che spinsero a combattere altre guerre sanguinose, per contendersi i lembi di territorio ancora fertili e le magre acque di qualche fiume; vennero utilizzate le armi moderne, talvolta armi di distruzione di massa; ci furono dei genocidi, in pochi anni, morirono più di tre miliardi di persone.

Dopo qualche tempo, le guerre su vasta scala finirono, perché venne meno anche l'organizzazione militare, gli apparati statali ormai esausti crollarono uno dopo l'altro, collassando internamente, senza alcun attacco esterno; così per circa dieci anni, ma il peggio doveva ancora arrivare.

Nel 2049, infatti, sopravvenne una nuova terribile piaga, la situazione igienica già difficilissima esplose del tutto: le enormi quantità di rifiuti sparsi in molte aree del pianeta, sotto il sole cocente, svilupparono una tremenda malattia contagiosa che si propagò rapidamente, e fu la pandemia; allora la popolazione cominciò a morire con una velocità impressionante, mancavano gli ospedali, mancavano i medici e mancavano le medicine.

Quel flagello dilagò rapidamente su tutta la Terra e si contarono altri miliardi di morti; finché alla fine non si contò più e il silenzio scese sulle grandi città, divenute di notte ormai buie e deserte, il silenzio rotto solo dai rumori provocati dalle bande armate, che scorrazzavano nelle strade, tra le macerie, tra i rottami dei veicoli, tra gli edifici vuoti e i grattacieli deserti. I superstiti si affrontava-